

La scuola cattolica in cifre Anno scolastico 2020-21

Dario Eugenio Nicoli*

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE NEL TEMPO DELLA PANDEMIA

Nell'impossibilità di esaminare dati statistici aggiornati sulla formazione professionale (FP), può essere utile soffermarsi su alcuni aspetti del lavoro svolto in condizioni di emergenza durante gli ultimi due anni. Il mondo della FP ha affrontato il periodo della pandemia, e delle norme sul distanziamento sociale, con quattro attenzioni:

1. salvaguardare lo stile familiare delle relazioni insito in tutti i progetti educativi degli enti di FP di ispirazione cristiana, che costituiscono la grande maggioranza degli organismi formativi;
2. garantire la possibilità di svolgere in presenza le attività formative nei laboratori interni e nelle situazioni esterne come l'alternanza e la formazione duale;
3. svolgere secondo un metodo rigoroso le prove finali e interpretare gli standard di valutazione tenendo conto della situazione contingente;
4. documentare la formazione a distanza, una questione direttamente connessa al finanziamento delle attività formative.

1. Lo stile relazionale

Il centro di formazione professionale (CFP) – salvo alcune eccezioni – è una struttura di medio-piccole dimensioni che permette all'allievo di partecipare a un'ampia varietà di relazioni con i compagni, i formatori e i tutor delle imprese partner. Lo stile formativo è amichevole e incoraggiante, anche perché la giornata, e il cammino dell'anno, prevedono diversi momenti di forte valenza educativa: lo sport, i gruppi di interesse, le attività di volontariato, le feste, i riti dell'anno.

L'impegno dei formatori e degli "animatori digitali" – in diversi casi già presenti nella struttura – unitamente a quello degli allievi, ha potuto ricostruire buona parte di questa rete di relazioni, ma non nella misura tale da rendere possibile la ricchezza di scambi e di esperienze educative usuali, riproponendo il pathos peculiare del CFP. Ciò ha comportato un impegno consistente da parte di entrambi i soggetti in gioco, che ha portato inevitabilmente ad accentuare la dimensione prestativa rispetto a quella di natura più educativa. A causa di questa situazione la "generazione COVID" ha mostrato, nel momento in cui le misure di distanziamento si sono attenuate, un forte bisogno, per chi aveva svolto almeno un anno di formazione prima dell'emergenza sanitaria, di ricostruire le condizioni di vita ordinaria, mentre per chi ha iniziato in questa fase il suo percorso presso il CFP si è posta la necessità di una familiarizzazione con uno stile formativo differente dall'esperienza scolastica di provenienza.

2. I laboratori interni ed esterni

La questione a cui si è data da subito una grande importanza è la garanzia del metodo formativo dell'"imparare facendo" tramite la rete dei laboratori interni e delle attività formative esterne presso le imprese partner. La questione non è stata di facile soluzione e ha impegnato in modo serio le Regioni/Province autonome e gli Enti di FP in un percorso a tappe progressive.

* Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Brescia.

In un primo tempo le Regioni/Province autonome hanno deliberato la sospensione dei percorsi di istruzione e formazione professionale (IEFP). Ad esempio, ciò è stato fatto il 30 marzo 2020 dalla Regione Friuli Venezia Giulia, che ha ricompreso in tale misura anche i tirocini curricolari (stage o alternanza), i viaggi d'istruzione, le iniziative di scambio o gemellaggio, le visite guidate e le uscite didattiche comunque denominate e programmate¹.

Nella tappa successiva è stata introdotta una soluzione alternativa tramite il *project work*, con questa formulazione: «Le ore di tirocinio curricolari possono essere assolve in tutto o in parte anche attraverso la predisposizione da parte degli allievi di specifici *project work*² assegnati dall'istituzione formativa con riferimento alle mansioni proprie di un determinato ruolo collegato al profilo professionale di un determinato percorso di IEFP».

La consapevolezza circa la provvisorietà e incompletezza di tale soluzione, unitamente all'evoluzione della normativa sulla sicurezza sanitaria nei luoghi di lavoro, a cui i laboratori sono stati assimilati, ha portato i due soggetti ad adottare una normativa che consentisse il massimo di esperienze pratiche interne ed esterne al CFP. In questo modo è stato possibile garantire una formazione conforme ai requisiti del metodo dell'educazione al lavoro. Non esistendo rilevazioni statistiche puntuali a livello nazionale, a causa della frammentazione regionale/provinciale del sistema IEFP, possiamo citare il caso dei 10 CFP salesiani del Piemonte, nei quali il rapporto tra le ore in presenza (comprese le attività di alternanza ed apprendistato) e quelle in formazione a distanza (FAD), è stato del 63,2% contro il 35,8%, quindi con quasi i 2/3 del totale riferiti alla prima modalità.

3. La valutazione

Come per la scuola, è stato necessario definire una normativa ad hoc per gli esami finali. Si è deciso che la prova finale consistesse in un colloquio nel quale il candidato era chiamato a dimostrare le competenze professionali acquisite durante il percorso formativo, anche attraverso una dimostrazione pratica eseguita in laboratorio, se possibile, oppure commentando un manufatto o un progetto preparato in un momento precedente all'esame. Si è cercato in tal modo di garantire una migliore possibilità di interazione tra commissari e allievi.

Anche qui si tratta di una misura che tiene conto delle difficoltà della situazione straordinaria, ma che solo in parte riesce a riprodurre il contesto delle prove d'esame usuali nelle quali la prova pratica di laboratorio, integrata con gli assi culturali, gioca un ruolo fondamentale nella dimostrazione della preparazione degli allievi. In questo modo, anche il livello degli standard di valutazione finale si è abbassato, richiedendo peraltro ai candidati di spostare il focus valutativo dalla realizzazione, comunicazione e argomentazione del concreto processo-prodotto professionale realizzato nei tempi dell'esame alla sola descrizione dello stesso in riferimento a un'opera portata a termine in precedenza.

4. La documentazione della FAD

Ha rivestito una notevole rilevanza, nel rapporto tra enti finanziatori e organismi formativi, la questione della documentazione delle varie attività formative in vista della loro rendicontabilità. Occorre ricordare che nel sistema IEFP vige il regime del convenzionamento, che prevede il finanziamento delle attività formative a fronte della corretta rendicontazione del loro effettivo svolgimento, secondo un rigoroso rapporto tra ore previste e ore effettivamente erogate. Ciò ha comportato un problema di riconoscimento delle attività sia sincrone che asincrone.

Occorre aggiungere che nella FP esisteva già un protocollo per la FAD con precisazione dei rapporti di corrispondenza tra l'unità oraria in presenza e quella svolta tramite gli schermi. Ciò ha

¹ Regione Friuli Venezia Giulia, *Indicazioni per la gestione delle attività didattiche dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IEFP) nel corso dell'emergenza epidemiologica da COVID-19*. https://www.cislscuola.it/uploads/media/20200330_Friuli_VG_-_Indicazioni_per_IeFP.pdf

² Il *project work* viene inteso come elaborazione, assistita a distanza, di un documento progettuale, di un manufatto o di una elaborazione multimediale.

consentito, dopo un intenso confronto delle due parti, di superare l'iniziale rigidità amministrativa degli enti erogatori, giungendo a una soluzione più flessibile che valorizzasse l'intero arco delle opportunità offerte dalla didattica digitale.

È stata quindi consentita la variazione del peso orario previsto per le competenze di base, le competenze tecnico professionali, i LARSA (laboratori di didattica personalizzata) e il tirocinio. È stata consentita inoltre la variazione all'interno dei singoli moduli previsti in sede di prototipo del peso orario attribuito allo svolgimento teorico e alle attività pratiche e laboratoriali.

È stata aggiunta la possibilità che la formazione sincrona (*e-learning*, videoconferenza, *webinar*) o asincrona (ad esempio, pillole formative-skilla), correttamente tracciata, potesse essere conteggiata come ore di presenza. Ciò ha portato alla definizione di una procedura straordinaria per la compilazione dei registri omettendo le firme di presenza degli allievi, ma registrando: a) per quanto riguarda la formazione sincrona la presenza degli allievi e dei docenti collegati in maniera stabile per tutta la durata della lezione; b) per quanto riguarda la formazione asincrona la presenza degli allievi e dei docenti che hanno partecipato alla lezione.

Questa soluzione, molto più impegnativa di quanto è accaduto nelle scuole, riflette un principio fondamentale adottato per il sistema IEFP, che garantisce agli allievi il diritto di poter effettivamente usufruire del monte ore previsto dal bando e dal progetto iniziale, pena la decurtazione proporzionale del finanziamento erogato a favore dell'organismo formativo.

È questo stesso principio che ha portato in diversi casi a prolungare l'attività formativa fino a tutto giugno e gli esami finali nell'arco di tempo tra luglio e settembre.

5. Esempio di project work

A dimostrazione dell'impegno profuso nell'attività formativa al fine di garantire la sua coerenza con il metodo proprio della FP, si propone l'esperienza relativa ai *project work* realizzati entro un CFP piemontese nel corso di "Addetto panettiere pasticciere" nella prima fase della pandemia, quella in cui è stato più forte l'impegno volto a rispondere alla crisi sanitaria tramite un approccio non solo innovativo, ma anche creativo.

Nel corso del periodo in FAD sono state realizzati, con il titolo "panetteria solidale #iorestoacasa", per 10 settimane, 10 compiti di realtà accompagnati da video lezione asincrona registrata, un'ora di tutoraggio e correzione sincrona e raccolta e pubblicazione settimanale sui social delle foto dei prodotti realizzati a casa dagli iscritti al corso. L'attività è completata dalla realizzazione di una relazione scritta su Google Moduli, nella quale è stato chiesto agli allievi di riportare: ricetta, fasi, strumenti utilizzati, azioni correttive proposte dagli stessi e valutazione del risultato finale ottenuto.

Ecco un esempio di consegna:

"Durante la quarantena quattro gruppi famigliari a te vicini di casa, ti chiedono aiuto per fornirgli per una settimana prodotti di panetteria e di pizzeria. Precisamente ti chiedono di preparare prodotti da forno per i quattro pasti della giornata: colazione, pranzo, merenda del pomeriggio e cena.

I gruppi famigliari sono così formati:

- *due famiglie italiane sono composte da 4 persone: papà e mamma di circa 40 anni e due bambini di 10 anni (un maschio ed una femmina);*
- *un gruppo di ragazzi (bloccati per l'Erasmus), di origine inglese, composta da 3 persone con età media di 20 anni;*
- *una famiglia italiana composta da 5 persone: papà e mamma di circa 35 anni, una bambina di 7 anni e i nonni di età media di 70 anni".*

Si tratta di una vera e propria produzione domestica di prodotti alimentari, che ha impegnato a fondo gli allievi – e anche i familiari – nel progettare il servizio di panetteria e pizzeria, prevedendo attrezzature, regole HACCP da osservare a casa per la preparazione dei prodotti da forno, proposte di prodotti per i diversi nuclei familiari, con particolare attenzione alle abitudini alimentari dei ragazzi impegnati in Erasmus, un flussogramma per ogni prodotto, dati relativi all'economia nutrizionale e all'economia aziendale.